



## PROFESSIONE CONSULENTE

Risponde Francesco Priore all'indirizzo [priore.studio@virgilio.it](mailto:priore.studio@virgilio.it)  
 Startupper e decano della consulenza finanziaria, Priore ha fondato Anasit e contribuito alla fondazione dell'Albo. Docente Universitario, autore e consulente di comunicazione e marketing finanziario. È stato direttore marketing della rete di Banca Fineco e membro del Cda di Consulinvest Sim.

INVESTIRE SPECIALIST

### PATRIMONIALISTI SENZA REGOLE

“

*Egregio professore, sono venuta in contatto con un consulente patrimoniale. Ho un discreto patrimonio ed essendo venuto a mancare mio marito e visto che i miei due figli frequentano dei master all'estero, ho accettato l'incontro con un esperto che potesse consigliarmi sull'intero patrimonio. Ho incontrato un buon professionista, competente sugli investimenti finanziari e sugli aspetti fiscali, ma meno preparato di me sugli altri argomenti. Sono perplessa...*

Maria Luisa B.

**G**entile Maria Luisa, non è l'unica ad essere perplessa. Da un po' di tempo si parla di consulenti patrimoniali (autonomi). Le aspettative che questa definizione suscita sono notevoli, ci si aspetta di incontrare un professionista esperto sui diversi tipi di patrimonio: finanziario, immobiliare, artistico, imprenditoriale, con tutte le conoscenze relative alla gestione, all'implementazione, alla trasmissione. E, limitandosi, anche un po' fiscalista, notaio e così via. In Italia, purtroppo, non c'è ancora un corso di laurea magistrale in Scienze del Patrimonio che abiliterebbe alla professione di patrimonialista. Ci sono iniziative, anche di buon livello, per la formazione necessaria a questa professione, che così com'è organizzata corrisponde più a una autodefinizione. Occorrerebbero due cose: il corso di Laurea e la regolamentazione pubblica, visto che in Italia l'autoregolamentazione non è apprezzata. Diversa è la situazione dei consulenti patrimoniali che le reti e le banche mettono a disposizione dei propri clienti a prescindere dalla responsabilità in solido che hanno, cioè rispondono dei loro dipendenti e consulenti. Alcuni dei migliori consulenti finanziari vengono formati per capire i bisogni di consulenza relativi ai patrimoni non finanziari dei propri clienti. In genere alle spalle di questi consulenti operano degli studi professionali altamente e diversamente specializzati, o mega società internazionali (ne cito una Kpmg) che tramite il consulente o direttamente sono in grado di fornire consigli validi a chi ha queste necessità. Questa offerta di consulenza patrimoniale è certamente più strutturata nell'interesse del cliente. Lì forse può trovare un ausilio.

### ESG, TROPPO "LEGALESE" NELLE NORME

“

*Gentile Francesco, finalmente un obbligo gradito! Saremo tenuti a divulgare ai nostri clienti i criteri degli investimenti per lo sviluppo sostenibile, criteri che dovranno essere riportati nei prospetti informativi, nei siti dei consulenti finanziari e così via. La lettura del Regolamento Ue in merito, entrato in vigore il 10 marzo di quest'anno, mi ha creato più confusione che chiarezza su come dovremo comportarci. I legislatori europei non potrebbero esprimersi in maniera chiara?*

Amerigo T.

**C**ho letto anche io il Regolamento e mi sono posto la domanda: "Il mio livello di autostima è esagerato o i legislatori non sanno comunicare?" Concordo che il livello di autostima sia un po' esagerato, ma che i legislatori non sappiano comunicare è certo. La comprensione di un qualunque messaggio dipende da chi lo invia e non da chi lo riceve. L'abitudine di affermare: "Guarda che non hai capito bene!" va ribaltata in: "Scusami, non sono stato chiaro". I legislatori - e chi scrive per loro - ritengo che abbiano in molti casi una formazione legale. Massimo rispetto per la formazione, tranne che per la capacità di comunicare: scrivere un articolo di legge che fa riferimento ad altri articoli di altre leggi e regolamenti, che a loro volta reiterano la prassi è una perseverazione diabolica. Nello specifico, sarebbe stato più semplice fare un altro regolamento che imponesse alle imprese che mettono sul mercato i titoli di dichiarare quanto l'attività della stessa impresa sia orientata alla sostenibilità e provvedere a verificare la dichiarazione. In questo modo l'intermediario finanziario legge la Esg Label, l'etichetta di sostenibilità relativa al titolo, e sa che cosa propone ai risparmiatori. Si colpevolizzano continuamente gli intermediari per i loro elevati costi, senza tener conto che gli obblighi di compliance e per finire questi ultimi appesantiscono i conti delle imprese che devono riversarli sui clienti.